

# No al reato di clandestinità: asse Veltroni-Casini

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

**I**n vista del consiglio dei ministri di domani a Napoli, si intensifica il dibattito politico sul pacchetto sicurezza. Il segretario del Pd, Walter Veltroni, pronuncia un "no" all'introduzione del reato di «immigrazione clandestina». L'assenza di tale misura è una delle condizioni «dirimenti» per il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, per votare "sì". Invece nella maggioranza Andrea Ronchi e **Alfredo Mantovano** smentiscono che esista «un veto di An» sull'introduzione di tale reato, accusa adombrata da Niccolò Ghedini, autore della bozza sull'immigrazione. «Misure utili e non propagandistiche», chiede Veltroni dichiarandosi favorevole a «riprendere, integrandole coerentemente, le proposte del pacchetto Amato» e ad «un forte rapporto con l'Europa». Pronuncia anche «un no fortissimo» alle tentazioni di «giustizia fai da te» e alla «sottovalutazione davanti a fenomeni gravissimi come gli attacchi ai campi rom o a soluzioni sbagliate come quelle delle ronde». L'ex sindaco di Roma chiede, invece, «una battaglia seria contro la clandestinità», l'effet-

tività della pena e «un percorso per il quale non vi deve essere soluzione di continuità, per chi commette reati di particolare gravità sociale, tra il momento dell'arresto e quello della condanna».

L'introduzione del reato di immigrazione clandestina è considerato «una misura inutile e persino dannosa, capace di intasare le carceri e di spingere anche chi viene nel nostro Paese per lavorare tra le braccia della criminalità organizzata». Veltroni vuole, invece, «integrare e riconoscere chi nel nostro Paese lavora e ha una casa (come le centinaia di migliaia di badanti che sono necessarie alle famiglie, o i tanti lavoratori dell'edilizia che non sono stati sinora regolarizzati per responsabilità di una legge sui flussi che non funziona)».

Per Casini, il reato di immigrazione clandestina sarebbe «un rattoppo peggiore del buco». Il leader udc auspica inoltre che «solo parzialmente il "pacchetto" assuma la forma del decreto legge e che la maggior parte sia contenuto in un ddl che dia spazio al confronto parlamentare». Altra condizione posta da Casini è la regolarizzazione per alcune categorie, a cominciare dalle badanti «che

svolgono un ruolo essenziale nel nostro sistema assistenziale e che svolgono un'azione di supplenza rispetto alla latitanza delle strutture pubbliche». Il leader udc si dice favorevole ad introdurre «il sistema del garante, che in questo caso è lo stesso assistito che fa emergere il lavoratore in nero». Sull'uso dei militari per combattere gli ingressi di clandestini, Casini mette in chiaro che «dovrebbe essere comunque mirato, limitato nel tempo e circoscritto». Altrimenti, «non si tiene conto della tradizione italiana e dello stress che grava sullo strumento militare già impegnato nelle missioni internazionali». E definisce quindi «folklore» quanto affermato circa la revisione del Trattato di Schengen, una possibilità che «non c'è».

Intanto però il ministro degli Esteri, Franco Frattini, afferma che del reato di immigrazione clandestina la maggioranza sta «ragionando in questi giorni» ed esprime la convinzione personale che «la misura migliore sia affidarsi ad un disegno di legge, cioè lasciare al Parlamento la proposta», perché «mentre su altre misure come i respingimenti, le espulsioni si può agire con un decreto legge», quando si fa un nuovo reato serve un ddl.

**Il segretario Pd: misura inutile e dannosa**  
**Il leader Udc: rattoppo peggiore del buco**  
**Frattini: lasciamo decidere il Parlamento**

